

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

## A&amp;F • TOP STORY

I focus di Affari&amp;Finanza

INNOVAZIONE

ENERGIA E AMBIENTE

SOSTENIBILITÀ

IMPRESE

INVESTIMENTI

SANITÀ

CAPITAL VISION



adv



## Non profit, in Italia gli enti attivi nel sociale sono quasi raddoppiati in 5 anni

di Caterina Maconi



▲ Copyright Maskot

*Impiegano 1,2 milioni di addetti, oltre la metà dei quali volontari, e raggiungono più di 3 milioni di persone*

30 GIUGNO 2023 ALLE 18:12

1 MINUTI DI LETTURA

In Italia, nel 2021, erano 33.973 gli **enti non profit** impegnati nell'erogazione di **servizi sociali** - quasi il doppio rispetto ai 18.971 rilevati nel 2016 - e hanno raggiunto 3 milioni e mezzo di persone tra famiglie (63,7%), disabili (57,1%) e minori (53,8%). Le associazioni impegnano 1 milione e 200mila persone: i volontari sono più del personale retribuito (50,2% vs 49,8%), con una fortissima presenza di donne, oltre 800mila addette, ovvero il doppio degli uomini. Le **donne** hanno ruoli soprattutto operativi,

VIDEO DEL GIORNO



**Francia, oltre seicento i fermati dopo la terza notte di disordini**

sono poche quelle che occupano un posto apicale nel governo degli enti. In ogni caso, per loro prevale il lavoro retribuito.

A raccontarlo, il report di **Inapp** “L’offerta dei servizi sociali del terzo settore” che mappa l’operato di cooperative e imprese sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici, reti associative, realtà di mutuo soccorso che operano dagli interventi residenziali e socioassistenziali (36,6%), ai servizi di valutazione e accoglienza (26,3%), dal contrasto alla marginalità sociale al sostegno all’inclusione, con attività di informazione e prevenzione (51%) e integrazione socioeducativa (51%).

“Sebbene sia in costante crescita e rappresenti un pilastro fondamentale del nostro sistema di welfare – commenta **Sebastiano Fadda**, presidente dell’Inapp – il non profit italiano è ancora da valorizzare adeguatamente. È necessario sostenerlo, soprattutto in termini di rafforzamento e di riconoscimento delle competenze e dei profili professionali, condizione necessaria per qualificare le politiche di inclusione e per offrire alla cittadinanza servizi non tanto sostitutivi delle prestazioni essenziali proprie dello Stato sociale, quanto invece a queste complementari, per meglio rispondere ai bisogni dei cittadini”.

**Le organizzazioni di volontariato sono il principale fornitore non profit di servizi sociali** (39,1%), in crescita rispetto al 2016 (+6,2%); si concentrano soprattutto nel Nord-Est, mentre una presenza più contenuta si rileva nel Mezzogiorno. Le cooperative sociali (35,9%) sono le più rappresentate e in pieno sviluppo, con un incremento del 7,7%. Seguono, a grande distanza, le associazioni di promozione sociale (9,1%) e gli enti filantropici (o fondazioni) in calo rispetto al periodo precedente (-3,2%).

La distribuzione territoriale degli addetti mostra un diverso andamento: bene il **Nord-Ovest** (39,4%), peggio il **Mezzogiorno** (20,6%). Al Nord c’è una maggiore consistenza di lavoro volontario, mentre nel Mezzogiorno si osserva il fenomeno contrario, con una prevalenza di lavoro retribuito (43,3%).

“In questo contesto – conclude **Fadda** – la valorizzazione del lavoro sociale deve seguire le indicazioni contenute nella recente strategia europea dell’assistenza, che sottolinea la necessità di percorsi formativi altamente qualificanti per garantire efficacia ed efficienza dei servizi sociali, da concepire in un’ottica non di “erogazione di prestazioni” ma di supporto e di coinvolgimento attivo dei soggetti presi in carico. Anche il lavoro volontario deve essere valorizzato in questa prospettiva”.